

Il presidente dell'Acri, al congresso dei 100 anni: quest'anno pagheranno 3 milioni di Imu

Guzzetti, fondazioni insostituibili Grazie a loro lo Stato non ha iniettato soldi nelle banche

Le fondazioni bancarie giocano ancora un ruolo decisivo nel supporto alle banche. Lo ha rivendicato con forza Giuseppe Guzzetti, numero uno di Cariplo e presidente dell'Acri, l'ente che riunisce fondazioni e casse di risparmio, al ventiduesimo congresso svoltosi a Palermo che coincide con il secolo di vita dell'organismo. La crisi rimane protagonista sullo sfondo.

«Le fondazioni hanno sottoscritto consistenti aumenti di capitale in questi anni, evitando così che dovesse entrare in campo lo Stato, e quindi i soldi del contribuente, per rafforzare i patrimoni delle banche italiane, al contrario di come invece è avvenuto e continua ad avvenire negli Stati Uniti e negli altri paesi in Europa», ha sottolineato Guzzetti. «Purtrop-



Giuseppe Guzzetti

po», ha proseguito non nascondendo una vena polemica, «noto che questo aspetto delle banche partecipate dalle fondazioni non viene mai messo in evidenza».

Guzzetti si è quindi prodigato a smontare quella che ha definito «credenza comune ma errata», quella secondo cui le fondazioni bancarie non sono soggette al pagamento dell'Imu, spiegando che, anzi, nel solo 2012 esse verseranno all'erario circa 3 milioni di euro. Una situazione che le rende particolarmente svantaggiate facendo un confronto con le sorelle europee. «Il confronto con l'Europa rende particolarmente evidente il trattamento sfavorevole applicato alle nostre fondazioni», ha osservato Guzzetti, portando l'esempio di quanto avviene nell'area mitteleuropea. «In Francia la legge finanziaria del 2005 per le fondazioni con finalità di utilità sociale ha in pratica detassato qualsiasi tipologia reddituale: redditi da investimenti, da dividendi, da immobili e da terreni, oltre che redditi da attività senza fini di lucro e attività economiche nei settori rilevanti.

Anche in Germania vige una fiscalità particolarmente favorevole, in quanto i redditi da investimento, se utilizzati per fini sociali, sono esentati. E inoltre consentito l'accantonamento al patrimonio fino a un terzo del reddito da investimento

e, nel caso in cui l'attività istituzionale non sia concorrenziale con le imprese a fini di lucro, anche questa è completamente esentata».

Invece in Italia, ha spiegato contrariato il presidente dell'Acri, «negli ultimi due mesi si è scatenato un fuoco di fila sulle nostre fondazioni sul tema dell'Imu, utilizzato a mio parere in maniera pretestuosa per rimettere in discussione l'identità delle nostre fondazioni, non tenendo in alcun conto né il pronunciamento della Corte costituzionale del 2003, né il virtuoso esercizio dell'attività filantropica. Non è vero che le fondazioni di origine bancaria non pagano l'Imu.

La pagano su tutti gli immobili, così come pagavano l'Ici, con l'eccezione di quegli edifici destinati esclusivamente a finalità sociali e culturali. Il totale delle esenzioni di origine bancaria nel 2012 è pari a soli 600 mila euro, significativamente inferiore all'ammontare dell'Imu che viene invece da esse pagata, che ammonta a circa 3 milioni di euro».

Per Guzzetti, inoltre, «non va toccata» la legge Ciampi, che disciplina le fondazioni. Esse non devono uscire dal capitale delle banche e non interferiscono, né possono interferire, nella gestione degli istituti. Non sono «poteri forti» ma soggetti «al servizio della collettività». Chi è convinto della prima ipotesi, ha detto senza mezzi termini il presidente dell'Acri, «non ha capito nulla di noi e non vuol capire cosa significhi la parola sussidiarietà e che cosa siano i corpi intermedi».

© Riproduzione riservata

